

Sempre più a fondo

Publicato sabato 14 febbraio 2009 in Germania

[Süddeutsche Zeitung]

La situazione della nazione è disastrosa, la politica è corrotta, l'economia è agli sgoccioli. E l'unico che avrebbe il potere di fare qualcosa al riguardo è il capo del governo. Ma a lui interessa solo la sua ricchezza. Italia, che cosa sei diventata?

Alcuni politici sono segnati per tutta la loro vita per un'unica stupida battuta. Con Silvio Berlusconi è invece difficile anche tenersi a mente i suoi più recenti deragliamenti linguistici. A proposito del centro di prima accoglienza per profughi sull'isola di Lampedusa e sulle indegne condizioni di vita in esso, ha detto recentemente che non è un campo di concentramento e che gli immigrati presenti possono sempre andarsi a bere una birra. In materia di stupro, ha detto che in linea di principio non è possibile evitarli in Italia perché le nostre donne sono troppo belle. E dopo le elezioni presidenziali americane, definì Barack Obama abbronzato.

Queste sono le parole di un magnate dell'industria abituato ad essere circondato da subalterni e leccchini che automaticamente ridono per ogni stupido scherzo. Un uomo che ha un tale potere da non far più distinzione tra comportamento pubblico e privato, che si comporta in tutto il mondo come se fosse a casa sua dove anche una barzelletta priva di tatto causerebbe sicuramente delle risate. E Berlusconi è anche abituato al poco critico panorama mediale italiano che lo sorprende quando la stampa internazionale non gli riserva lo stesso approccio di sottomissione.

Si tratta di uno dei più strani e insoliti fenomeni politici dei nostri giorni: da 14 anni, l'Italia è stata quasi ininterrottamente governata da un capriccioso miliardario con 17 procedimenti penali sulle spalle e che nonostante ciò ha ancora il supporto di una grande maggioranza degli italiani. Berlusconi all'estero può apparire come un pagliaccio, tuttavia la sua popolarità nel suo paese è superata solo dal suo narcisismo.

Pertanto, Berlusconi ha potuto vincere svariate elezioni sin dalla sua prima apparizione sulla scena politica nel 1993, nonostante nello stesso periodo l'Italia sia stata protagonista di un drammatico declino: da una delle più grandi storie di successo europeo è diventata una delle economie più deboli nel continente.

Il fatto che l'Italia non solo accetti Berlusconi e le sue sciocchezze, ma le condivida pure, è un sintomo di un paese in profonda crisi con una travagliata economia stagnante. Un paese paralizzato e profondamente frustrato, nelle mani di pochi gruppi di interesse, e in una situazione per cui non è né in grado né

disposto a cambiare qualcosa. Un paese dove la popolazione è fundamentalmente disgustata dalla classe politica e per questo vota un uomo che per lo meno non nasconde di voler fare innanzitutto i propri interessi.

Nel 2006 Berlusconi era ancora visto anche in Italia come il problema più grande dell'Italia. I suoi innumerevoli affari e il conflitto di interessi come uomo più ricco d'Italia, primo grande proprietario di un impero mediatico, famoso indagato contemporaneamente Primo Ministro, hanno ridotto il paese allo stallo e causato una crescita economica quasi pari a zero.

Molti elettori pensavano che, una volta liberatisi di Berlusconi, il paese si sarebbe di nuovo ripreso. Ma il governo di Romano Prodi, supportato da una fragile coalizione di nove partiti con una piccola maggioranza di un solo voto al Senato italiano, non ha saputo fare molto meglio. Quando ha cercato di introdurre alcune riforme del mercato, gli stessi comunisti al governo si opposero. Per quanto riguarda altre proposte di legge, come ad esempio il riconoscimento delle unioni omosessuali, l'ammutinamento venne da un'altra parte della coalizione: dal gruppo dei cattolici nel governo.

Una delle poche leggi che passarono fu un'amnistia generale per i criminali per la quale Berlusconi insistette molto e che fu articolata in modo da salvare il suo avvocato Cesare Previti da una pena detentiva per corruzione di un giudice. Un po' più tardi la popolazione italiana si adirò per i 26.000 criminali rilasciati, molti dei quali tornarono rapidamente a compiere furti, stupri e omicidi. Ma tra questi c'erano anche una folla di criminali per reati economici, tra cui Previti, che poterono così ritornare ai loro domicili e godersi le comodità illegalmente acquisite.

Sotto Prodi, l'economia ha proseguito la sua discesa e nel 2006 e nel 2007 sono da segnalare altri due anni di crescita zero. Nello stesso periodo, vanno accumulandosi mucchi di spazzatura e rifiuti tossici a Napoli e dintorni. E nonostante questi problemi i partiti della coalizione di centro-sinistra continuarono a litigare in pubblico. Gli elettori non hanno quindi riscontrato praticamente alcuna differenza tra destra e sinistra e hanno cominciato a considerare la politica nella sua interezza come una casta che si occupa soprattutto della sua auto-conservazione e si distribuisce privilegi straordinari e eccessive prebende.

E Berlusconi era uno di loro, agli elettori ciò andò bene e non diedero molta importanza ad un altro scandalo di Berlusconi alla vigilia delle elezioni del 2008: verso la fine del 2007, Berlusconi fu accusato dal procuratore della Repubblica di Napoli di aver corrotto Agostino Saccà, un funzionario a capo del dipartimento del cinema della Rai.

Nelle registrazioni delle intercettazioni, che la rivista *l'Espresso* ha messo in Internet, si può ascoltare come Berlusconi cerchi di convertire l'emittente tele-

visiva statale in una sorta di divano di casa. Infatti chiese a Saccà di trovare dei ruoli per alcune giovani attrici, che Berlusconi nelle intercettazioni chiama le fanciulle mie. In alcuni casi, questo servirebbe solo per rallegrare il capo (cioè Berlusconi). In un caso specifico, Berlusconi ha detto a Saccà di aver bisogno di un ruolo per un'attrice che ha una relazione con un senatore del governo Prodi. Berlusconi voleva, come ha ribadito lui stesso, dare a quel senatore delle motivazioni per passare di campo e causare la caduta del governo Prodi.

Ma mentre l'opinione pubblica italiana registrava quasi apaticamente i gravi reati attribuiti a Berlusconi per questo caso, quali la corruzione di funzionari pubblici ai fini della caduta di un governo, improvvisamente scoppiò un grande interesse in merito ad un possibile scandalo sessuale. Questo fu dovuto alle voci circolanti a riguardo di altre registrazioni riguardanti Berlusconi e tre donne eccezionalmente attraenti del suo gabinetto.

A seconda del campo politico le voci erano diverse. Gli oppositori di Berlusconi favorivano l'immagine di una cariatide settantenne con un debole per le pompette da pene e per il Viagra. I suoi sostenitori lo festeggiavano invece come un instancabile Don Giovanni che si trova in grado di soddisfare due o tre donne allo stesso tempo.

In queste voci circolava anche il nome del Ministro per le Pari Opportunità Mara Carfagna, una trentatreenne ex candidata per l'elezione di Miss Italia che ha fatto carriera in qualità di co-presentatrice nel gruppo di Berlusconi e che per un lungo periodo era visibile soprattutto in mini gonne mozzafiato e camicie scolate. Durante una grande riunione di protesta a Roma nel mese di luglio, l'artista comica Sabina Guzzanti ha fatto notare in relazione a Mara Carfagna che: «Non si può nominare un Ministro per le Pari Opportunità solo perché ha succhiato il uccello di qualcuno!». La Carfagna ha negato qualsiasi relazione personale con Berlusconi e ha denunciato la Guzzanti per calunnia.

Con la visione delle cose semi-monarchica del primo ministro non stupisce che nel 2006 sia entrata in vigore una nuova legge elettorale che affida ai capi dei partiti una discrezionalità di scelta dei candidati pressoché illimitata. In precedenza, l'elettore poteva ancora scegliere i singoli candidati, con il nuovo sistema gli elettori possono votare solo per una parte politica e i leader dei partiti fanno le liste elettorali. Di conseguenza, Berlusconi può portare in Parlamento chi vuole, sia amici personali, dipendenti o qualcuno che sia anche solo di bell'aspetto. Così Berlusconi ha portato sia in Parlamento che nel suo gabinetto tutta una serie di vallette e attricette diventate famose nel suo impero televisivo. Ed è anche orgoglioso di questo: «Sono come una buona fatina: erano topine e io le ho trasformate in parlamentari».

Il vero scopo dell'occupazione del Parlamento da parte di Berlusconi è che

Berlusconi sta cercando solo di ridurre il ruolo del Parlamento italiano ad una funzione cerimoniale. Recentemente, ha chiesto che solo i presidenti delle rispettive parti dovrebbero fare lo sforzo di votare nel Parlamento. In questo modo, il valore politico degli altri 500 membri parlamentari sarebbe solo da interpretare come un rituale. «Ci stiamo muovendo verso una sorta di modello sudamericano della democrazia», spiega Bruno Tabacci, un ex democristiano.

Come questo poi potrebbe sembrare si sta già intravedendo. All'inizio della legislatura del 2008 un fotografo è riuscito a fotografare con un teleobiettivo un pezzo di carta scritto da Berlusconi con delle note destinate a due belle, giovani, donne parlamentari, Gabriella Giammanco e Nunzia de Girolamo: «Gabri, Nunzia, siete una grande coppia! Grazie di rimanere in Parlamento, ma non è necessario. Se avete un invito per un pranzo romantico, sarò lieto di darvi il permesso per andarcene! Baci ad entrambe! Il vostro Presidente». Il fotografo riuscì anche a catturare con la sua macchina fotografica la risposta: «Caro Presidente, gli inviti romantici li accettiamo solo da lei..».

Il fatto che ciò non provochi reazioni negative nell'opinione pubblica italiana, la dice lunga circa l'interpretazione della politica degli italiani in relazione al potere mediatico di Berlusconi, ma anche a riguardo della frammentata e quasi scomparsa opposizione di centro-sinistra con la quale ha a che fare Berlusconi. Anche a causa della mancanza di alternative la maggioranza del popolo italiano consente a Berlusconi il potere che ha perché visto come uomo forte e deciso. E Berlusconi sfrutta questo che a sua volta promuove la sua immagine di uomo del fare: Così, nel 2008 Berlusconi ha abolito l'ICI ovvero la tassa sulla proprietà della prima casa. E nonostante queste mancate entrate dovranno essere coperte da altre tasse, l'abolizione dell'ICI è stata molto popolare. Con il rapido intervento dell'esercito ha anche eliminato la spazzatura dalle strade di Napoli e alla conclusione di questa operazione ha affermato di aver riportato la città nel mondo occidentale in soli 58 giorni. In questo modo gli italiani erano dalla sua parte.

Resta il fatto tuttavia che l'Italia, nel corso degli ultimi 14 anni in cui Berlusconi ha caratterizzato la politica italiana, è sprofondata drammaticamente. Per più di 40 anni, dalla fine della seconda guerra mondiale fino al 1990 circa, l'economia italiana era una delle più floride al mondo - in un soffio assieme al Giappone e alla Germania occidentale. Negli anni Cinquanta e Sessanta, l'economia cresceva in media di circa il cinque per cento l'anno, negli anni settanta e ottanta di altri solidi tre per cento l'anno. In un paese che ha per molti anni è stata caratterizzato dalla fatica e dall'emergenza questo portò prosperità, istruzione e un generoso stato sociale.

Per gli studenti della politica contemporanea l'Italia ha rappresentato un affascinante paradosso: da un lato, il paese sembrava avere uno spaventoso sistema

politico. I governi si susseguivano uno dietro l'altro, gli scandali e le crisi di governo erano diffusi assieme ad un alto livello di corruzione, sprechi, e una burocrazia inefficiente. Dall'altro l'economia cresceva di anno in anno. Fino a circa 1989, l'Italia aveva un prodotto interno lordo pari a quello della Gran Bretagna.

Ma negli ultimi 15 anni l'insolita equazione italiana, corruzione e sabbia nel motore più elevata crescita economica, non ha più funzionato. Il prodotto interno lordo italiano è aumentato dal 1996 al 2006 in media dell'1,1 per cento l'anno, rispetto al 2,3 per cento in Gran Bretagna, il 2,8 per cento in Spagna e l'1,7 per cento in tutta la zona Euro. Con il risultato che la crescita italiana è del venti per cento inferiore a quella del Regno Unito ed è stata superata anche dalla Spagna.

Il sistema italiano, che funzionava ragionevolmente in un periodo di mercati protetti, nell'era della UE, della moneta unica e dell'intensa concorrenza con paesi a basso salario in Asia ne ha molto risentito. Aprire una società in Italia costa in media 5012 Euro e occorrono 62 giorni con fino a 16 diverse pratiche burocratiche. Per confronto, in Gran Bretagna la stessa operazione costa 381 euro, quattro giorni e cinque operazioni amministrative, negli Stati Uniti 167 euro, quattro giorni e quattro passaggi amministrativi.

La sabbia nel motore ormai stride in quasi tutti i settori della vita italiana, in un modo da dare origine ad un incomprensibile effetto sinergico negativo. Ad esempio, la minaccia di una paralisi del sistema giudiziario rischia di bloccare lo Stato di diritto, una pietra angolare di un sistema economico funzionante. La durata media dei procedimenti per violazione di contratto è in Italia di 1210 giorni (quasi quattro anni), in Spagna (al secondo posto come paese in questo senso) è di 515, quindi nemmeno la metà, in Francia 331 e in Gran Bretagna di soli 217 giorni. In Italia, ci vogliono inimmaginabili novanta mesi, quasi otto anni, per poter sfrattare di casa un affittuario inadempiente. In Gran Bretagna sono necessari circa dieci mesi, in Francia 17 e sei mesi in Danimarca.

Un tale sistema può sembrare come una brillante follia, ma dietro a ciò vi è un metodo: è stato intenzionalmente progettato per renderlo indispensabile ai partecipanti. La moltiplicazione delle procedure amministrative, la concessione di licenze, regolamenti e strozzature burocratiche crea un numero estremamente elevato di leve con cui il governo può controllare, ritardare, o seppellire prima possibile qualsiasi progetto.

Ciascuno di questi passi è un'opportunità per l'esercizio del potere e del nepotismo, per la richiesta e la concessione di favori. Un'autostrada, il cui costo di costruzione raddoppia in via di esecuzione, ha grandi vantaggi - non solo per i politici che percepiscono mazzette, ma anche per tutti coloro che ci lavorano. Ovvio: per il resto del paese questo porta solo svantaggi. La si deve combattere

con delle infrastrutture scadenti, tasse alte, cattivi servizi e di un sistema che è diventato l'esatto contrario di una società dei servizi. Non stupisce quindi che l'Italia sia scivolata dal 32mo al 64mo posto nel Global Competitiveness Index, l'indice mondiale per la competitività economica.

Incredibilmente, nei suoi 14 anni di politica Berlusconi ha addirittura migliorato la sua immagine di uomo del fare. In un'intervista all'inizio del 2008, per metà si vantava e per metà brontolava di essere trattato come una rock star o un re con il potere di guarigione al solo tocco. «Madri incinte mi chiedono di mettere la mia mano sul loro ventre. Altri mi chiedono di toccargli gli occhi perché vedono male, altri di toccarne la testa perché stanno diventando calvi. Ma a loro io do solo il numero di telefono del mio medico».

E nel settembre 2008, nel bel mezzo della crisi finanziaria, Berlusconi ha assicurato, dopo una lunga notte in una discoteca, che aveva ancora abbastanza energia per fare tutto il possibile: «Dopo tre ore di sonno ho slancio per ulteriori tre ore di sesso». Ma per liberare l'Italia dal suo attuale stato di caos c'è bisogno di molto più della mano regale di Berlusconi e dei suoi vantii post pubertari.

Articolo originale di Alexander Stille